

PAROISSE  
N.D. DU CARMÉ  
en Valsavarenche

Foglio di comunione tra i cristiani residenti e quelli di passaggio  
ad Introd, nella Val di Rhêmes e nella Valsavarenche

Il Dimanche 17-1-10

## La Parola

+ dal Vangelo secondo Giovanni  
Gv 2, 1-12

**I**n quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Anno Pastorale 2009-2010  
«Come ho fatto io, fate anche voi»  
(cfr Gv 13, 15)

Una comunità che pratica la carità  
✠

Siamo tutti in difficoltà perché nessuno può o vuole riproporre il modello del passato senza ritocchi, anche se molti sono perplessi sui risultati che si stanno raggiungendo negli ultimissimi anni in fatto di educazione.

Bisogna dire che in realtà la libertà oggi offerta ai giovani fa anche male, perché ne rovina molti: i più deboli o poveri o soli - e sono numerosi - pagano cara la libertà avuta. Certo l'educatore deve lasciare liberi i giovani verso i quali ha delle responsabilità, ma lasciando la libertà di scelta dovrebbe anche poter parlare e indicare le possibili scelte mostrando le conseguenze che producono. L'educazione piuttosto autoritaria di un tempo, poco disponibile a valorizzare le scelte o i doni dei giovani, non è riproponibile oggi. Gli adulti oggi sono passati all'estremo opposto: danno libertà senza limiti, non hanno autorevolezza o non la vogliono esercitare, ma soprattutto non hanno o non vogliono avere, salvo eccezioni, la stoffa del testimone o del modello. Qualche volta non hanno idee precise, mancano di convinzioni o la pensano come i giovani. Non sanno talora neppure bene se credono o no ai valori che li hanno ispirati nella vita e quando lo sanno, per ragioni diverse, non osano dirlo.

Questa situazione chiederebbe agli adulti di lavorare un po' di più su di loro stessi - lo facciano almeno gli insegnanti e i sacerdoti - come una condizione indispensabile per assumere responsabilità verso la nuova generazione. Essi, che sono spesso tanto compiacenti verso i giovani o altre volte disillusi e depressi, dovrebbero provare a guardarsi dentro e poi imparare a parlare di più di



Avvisi della settimana

**Paroisse de Valsavarenche**

**Raccolta fondi per Haiti durante la colletta di Domenica 24 gennaio**

- **Lunedì 18 gennaio** catechismo ragazzi delle medie alle ore 16,30.
- **Mercoledì 20 gennaio** torna l'appuntamento con il Cineforum per l'anno 2010 alle ore 20,15 nel salone parrocchiale.

**Paroisse de Introd**

- Pulizia chiesa: Ville dessous.

**Paroisse de Rhêmes-Saint-Georges**

**Raccolta fondi per Haiti durante la colletta di Domenica 24 gennaio**

- **Venerdì 22 gennaio** Catechismo per tutti i ragazzi.
- Pulizie della chiesa e sistemazione dei fiori ai tre villaggi vicini al capoluogo (Sarral, La presa, Vieux).

queste cose tra di loro; dovrebbero anche superare l'identificazione spesso ingenua, esagerata e nostalgica con la gioventù. Questo clima di adulti così fatti è una seria minaccia per le nuove generazioni. E' assolutamente necessario allora aiutare i genitori e gli adulti a darsi degli spazi in cui possano riflettere sulla propria identità di uomo, di donna e di genitore. Far loro prediche, dare delle competenze, far leggere articoli e offrire lezioni di psicologia ormai non serve più.

**Educare alla serietà e bellezza della vita. La sessualità**

**16.** Una seconda riflessione che vi propongo mette l'accento sull'educazione sessuale, un problema non ben risolto nel passato e che oggi, diciamo subito, è stato risolto con un po' di semplicismo dicendo che va bene tutto. Se nel passato dominava un metodo piuttosto repressivo, oggi vige una grande liberalizzazione. Di educazione rimane ben poco.

La sessualità vista come una funzione - analoga a mangiare, dormire e respirare - oppure come prestazione o divertimento non raggiunge uno stadio umano, rimane a quello animale, perché le manca la relazione e ogni altra autentica comunicazione.

ne tra persone responsabili. La cultura contemporanea che rifiuta il sacrificio anche quando è ben motivato (quando dire *no* è giustificato dal *sì* che si vuole raggiungere), che punta al piacere (questa cultura non sa come si cerca la gioia) e al piacere immediato (non si sopporta più la frustrazione) comporta una caduta nella capacità di costruire la coppia. «Con la perdita della capacità di perseguire un fine a lungo termine vengono meno tutti i moduli comportamentali più differenziati del corteggiamento e della formazione della coppia. [...] Il comportamento che ne risulta, e cioè l'accoppiamento immediato, glorificato ed eretto a norma dal cinema di oggi, non può essere definito nemmeno 'animalesco' dal momento che esso compare solo in casi eccezionali negli animali superiori».

**Giuseppe Anfossi**, vescovo  
(continua)

## Sante Messe dal 17 al 24 gennaio 2010

<b>Paroisse de Valsavarenche</b>					
	Giorno	Ora	Ricorrenza	Intenzione	
	<b>Do</b>	<b>17</b>	<b>11,15</b>	<b>II Dim. - S. Antoine, abbé</b>	Per tutta la comunità
	<b>Do</b>	<b>24</b>	<b>11,15</b>	<b>III Dim.-S. François de Sales</b>	Per tutta la comunità
<b>Paroisse de Introd</b>					
	<b>Do</b>	<b>17</b>	<b>9,45</b>	<b>II Dim. - S. Antoine, abbé</b>	S. Messa parrocchiale, per la comunità
			<b>18,00</b>	S. Messa festiva-Def. Martin Désiré-Battesimo di Saudin Lionel e Sophie	
	<b>Lu</b>	<b>18</b>	<b>18,30</b>	<b>S<sup>te</sup> Béatrice</b>	Def. David Emilio
	<b>Me</b>	<b>20</b>	<b>18,30</b>	<b>Ss. Fabien et Sébastien</b>	Per un'intenzione particolare
	<b>Do</b>	<b>24</b>	<b>CONVERSION DE SAINT PAUL - Festa Patronale</b>		
			<b>10,45</b>	S. Messa parrocchiale, per la comunità	
			<b>18,00</b>	S. Messa Festiva	
<b>Paroisse de Rhêmes-Notre-Dame</b>					
	<b>Do</b>	<b>17</b>	<b>10,00</b>	<b>II Dim. - S. Antoine, abbé</b>	
	<b>Do</b>	<b>24</b>	<b>10,00</b>	<b>III Dim.-S. François de Sales</b>	
<b>Paroisse de Rhêmes-Saint-Georges</b>					
	<b>Do</b>	<b>17</b>	<b>10,00</b>	<b>II Dim. - S. Antoine, abbé</b>	Per tutta la comunità
	<b>Lu</b>	<b>18</b>	<b>18,30</b>	<b>S<sup>te</sup> Béatrice</b>	7° di Palmira Pellissier in Ronc
	<b>Do</b>	<b>24</b>	<b>10,00</b>	<b>III Dim.-S. François de Sales</b>	Per tutta la comunità

## ***L'Umiltà, Prima tra le Virtù*** ***(S. Giovanni M. Vianney)***

L'umiltà è il miglior modo per amare Dio. E' il nostro orgoglio ad impedirci di diventare santi. L'orgoglio è il filo che Tiene unito il rosario di tutti i vizi; l'umiltà è il filo che tiene unito il rosario di tutte le virtù.

I santi conoscevano se stessi meglio di quanto conoscessero gli altri: ecco perché erano umili. Ahimè! E' difficile capire come e per quale cosa una creatura insignificante quale siamo noi può inorgogliersi. Un pugno di polvere grande come una noce: ecco cosa diventeremo dopo la morte. C'è di che essere ben fieri! Quelli che ci umiliano sono nostri amici, non quelli che ci lodano.

L'umiltà è come una bilancia: più ci si abbassa da una parte, più ci si innalza dall'altra.

Una persona orgogliosa crede che tutto ciò che fa sia fatto bene; vuole dominare su tutti quelli che hanno a che fare con lei; ha sempre ragione; crede sempre che le sue opinioni siano migliori di quelle degli altri... Non è così!... Se si domanda ad una persona umile ed istruita di esprimere il suo parere, questa lo dice con semplicità, dopodiché lascia parlare gli altri. Sia che abbiano ragione, sia che abbiano torto, non dice più nulla.

San Luigi Gonzaga, quand'era scolaro, non cercava mai di scusarsi se gli veniva rivolto qualche rimprovero; diceva ciò che pensava e non si preoccupava più di quello che pensavano gli altri. Se aveva torto, aveva torto; se aveva ragione, diceva a se stesso: "Altre volte, però, ho avuto proprio torto".

Figli miei, i santi erano morti a se stessi a tal punto da non curarsi del fatto che gli altri fossero o meno della loro stessa opinione. Si è soliti dire: "Oh! Com'erano semplici i santi!". Sì, erano semplici riguardo alle cose del mondo, ma, riguardo alle cose di Dio, se ne intendevano, eccome! Certo, non comprendevano nulla delle cose del mondo! Ma solo perché esse apparivano ai loro occhi di così scarsa importanza che non vi facevano attenzione.

Manoscritto ad uso interno tra le Parrocchie di Introd (0165 900019), Rhêmes-Saint-Georges (0165 907631), Valsavarenche ([www.comune.valsavarenche.ao.it](http://www.comune.valsavarenche.ao.it) - 0165 905715).

**Per informazioni e celebrazioni contattare**

don Ferruccio Brunod (348 6607630), don Alessandro Cavallo (346 6406171),

don Nicolò Casoni (340 2934415)

*Grafica e impaginazione: Giorgio Musso*